

SCENARI

Mes, Governo a rischio. Si riaffaccia la patrimoniale

POLITICA

06_12_2020



**Ruben
Razzante**



Mercoledì in Parlamento il Governo rischia di ritrovarsi in minoranza sulla riforma del Mes. Il premier ieri in un'intervista a *Repubblica* lo ha escluso. Ma lo ha fatto più che altro per esorcizzare un rischio concreto. Talmente concreto che dal Quirinale fanno filtrare

irritazione verso le forze di maggioranza e trapela la convinzione che, in caso di caduta del Conte due, l'unica strada resterebbe quella del voto anticipato, preceduto da un governo di transizione con un'altra guida più istituzionale e neutrale.

Attualmente la partita è molto complessa. Nei Cinque Stelle la battaglia è soprattutto ideologica. Riformare il Fondo Salva Stati potrebbe essere il primo passo per chiederne l'utilizzo e i grillini sanno che, se ciò accadesse, loro perderebbero definitivamente la faccia agli occhi dei loro elettori e simpatizzanti. Già si percepiscono scricchiolii nei gruppi parlamentari pentastellati, al punto che Beppe Grillo è dovuto intervenire per riaffermare la sua netta contrarietà al Mes e per stoppare i crescenti mugugni interni al Movimento. Ma la prova di forza annunciata da alcuni seguaci di Alessandro Di Battista in Parlamento potrebbe evidenziare le crepe nella maggioranza e accelerare la resa dei conti.

Il Pd insiste sulla necessità di utilizzare quei 37 miliardi europei che consentirebbero al nostro sistema sanitario di rigenerarsi e di affrontare con maggiore efficacia eventuali altre ondate del virus o future epidemie ed emergenze sanitarie. Il centrodestra si è ricompattato dopo il "no" a sorpresa di Silvio Berlusconi, anche se ampi settori di Forza Italia hanno visto questa scelta del Cav come una resa a Matteo Salvini e ribadiscono la necessità di accedere al Mes, vista anche l'incertezza degli altri aiuti Ue. In ogni caso, sembra che in Parlamento una maggioranza a favore del Mes non ci sia. Andrà più che altro valutato il grado di divisione nelle forze politiche su quel tema e i riflessi sugli equilibri interni al Governo.

Anche la partita del Recovery Fund rimane avvolta nel mistero. Non ci sono certezze sui tempi di erogazione di quei sussidi, in parte a fondo perduto in parte sotto forma di prestito, che per l'Italia ammonterebbero a 209 miliardi e che, stando alle dichiarazioni di Giuseppe Conte, dovrebbero essere indirizzati verso tutte le aree strategiche per la ripartenza del Paese, due su tutte il green e il digitale.

Ma la battaglia tra i partiti riguarda l'individuazione dei soggetti che gestiranno quelle ingenti somme e i relativi progetti. Il premier vorrebbe accentrare tutto su di sé e quindi ha annunciato una cabina di regia con il ministro dell'economia, Roberto Gualtieri, con quello dello sviluppo economico, Stefano Patuanelli e con sei manager, affiancati da ben 90 esperti (inizialmente sembrava dovessero essere addirittura 300).

Pd e 5 Stelle temono che Giuseppi voglia fare tutto da solo e hanno deciso di incalzarlo. Non meno preoccupato Matteo Renzi, che fa il tifo per un nuovo governo senza Conte e avvisa Palazzo Chigi che, in caso di voto sfavorevole mercoledì sul Mes, la

strada delle dimissioni diventerebbe obbligata.

Vero è che il Governo sembra orientato a coinvolgere una pleora di tecnici per gestire la partita del *Recovery Fund*, che invece meriterebbe una piena investitura della politica (anche delle opposizioni), senza scorciatoie e fughe dalla responsabilità. Ancora una volta, quindi, la tentazione dell'esecutivo è di usare i tecnici come paravento per avallare decisioni prese nelle segrete stanze e alle spalle dei cittadini, senza una condivisione con le forze vive della società, in particolare gli imprenditori.

C'è poi la questione della riforma fiscale, della quale si continua a parlare. L'ipotesi di introduzione della patrimoniale per i patrimoni superiori ai 500.000 euro, proposta da *Leu*, trova tiepide approvazioni dentro il Pd mentre viene esclusa categoricamente dai 5S e dal centrodestra, che la reputano un pugno nello stomaco dei cittadini. Più tasse sui risparmi significherebbe meno risorse da destinare agli investimenti, quando l'economia ripartirà, e dunque maggiori povertà da affrontare.

Gli italiani si accingono a fare altri sacrifici durante il Natale e non sanno neppure cosa li attenderà nell'anno nuovo. Una cosa però se la augurano a stragrande maggioranza: non iniziare il 2021 con la beffa della tassa sui patrimoni.